

Cavalieri del lavoro. «Renzi ha messo mano all'agenda delle riforme con coraggio»

D'Amato: un passo avanti per una maggiore flessibilità

Nicoletta Picchio
ROMA

«I cambiamenti significativi o si fanno subito o non si fanno più». Parte da questa premessa Antonio D'Amato, presidente della Federazione dei Cavalieri del lavoro ed ex numero uno di Confindustria, analizzando le decisioni del governo prese mercoledì sul mercato del lavoro. Per esprimere subito dopo un primo giudizio positivo: «Renzi ha messo mano all'agenda delle riforme con coraggio», ma non solo «sta dando un segnale diverso alle parti sociali. È giusto che un governo decida, in una democrazia parlamentare, senza farsi bloccare da quei veti contrapposti che hanno portato alla paralisi istituzionale frenando lo sviluppo del paese».

Contratti a termine per 36 me-

si, uno snellimento per l'apprendistato, cambiamenti subito operativi perché varati con decreto: due misure che vanno incontro all'esigenza di flessibilità da sempre richiesta dal mondo delle imprese per creare maggiore occupazione. E che di fatto svuotano gran parte dell'impatto dell'articolo 18 sui licenziamenti. Il giorno dopo il consiglio dei ministri la Federazione ha organizzato un seminario sul mercato del lavoro, proprio per discutere delle riforme del governo. Davanti alla platea dei Cavalieri, c'erano sul palco, oltre a D'Amato, i professori Emanuele Massagli e Michele Tiraboschi, il senatore Maurizio Sacconi (Ncd).

Per D'Amato di tratta di un importante passo avanti. Decisivo per ricreare un clima di fi-

ducia e dare uno stimolo agli investimenti. «Chi investe, italiani e stranieri, fanno per prima cosa un'analisi dei vincoli», ha detto D'Amato, convinto che «la vera differenza la fanno le regole per rimettere in moto l'economia» e che una riforma dell'articolo 18 sia «imprescindibile per crescere».

Rispetto agli altri paesi europei il nostro mercato del lavoro è più ingessato e più incerto, come è emerso da un confronto spiegato da Massagli. Tra l'altro da noi, ha sottolineato, non c'è stata un'idea univoca, ma i governi che si sono susseguiti non sono andati nella stessa direzione. Siamo arrivati alla situazione paradossale, come ha detto Tiraboschi, di 11 interventi sull'apprendistato dal 2011 ad oggi e 15 sui contratti a termine, dal

2001 fino al decreto Renzi. Troppa incertezza per gli imprenditori, e quindi un freno all'occupazione e all'utilizzo di questi due strumenti. «Serve una regolazione semplice ma forte, bisogna uscire dalle ideologie», ha detto Sacconi, che considera emblematico l'articolo 18: «È un terribile freno alla propensione ad assumere». Un tema cruciale anche per D'Amato, che da presidente di Confindustria cercò di realizzare la riforma: «Non va solo svuotato, serve una riforma definitiva che faccia chiarezza una volta per tutte, dando un quadro di regole certe».

ARTICOLO 18

«Non solo va svuotato, serve una riforma definitiva che faccia chiarezza una volta per tutte dando un quadro di regole certe»



Peso: 10%